

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 21 OTTOBRE 2010

Pagina 1 - Massa - Carrara

L'APPELLO

«Tutta la città deve urlare no ai licenziamenti»

MASSA. È un appello quello dei lavoratori Eaton. L'invito a riscoprire la solidarietà sociale che ha caratterizzato questa città in altri periodi storici di grave crisi occupazionale. Cgil, Cisl e Uil chiedono ai massesi di essere dalla loro parte e di farlo concretamente. Unendosi al corteo che domani porterà i 300 operai, dalla fabbrica al tribunale. E, infatti, anche nelle aule del tribunale, si gioca il destino dei dipendenti (ormai ex) della multinazionale americana.

Domani alle 10 si svolgerà l'udienza davanti al giudice del lavoro Augusto Lama che dovrà pronunciarsi sulla denuncia per «comportamento antisindacale» inoltrata da Cgil, Cisl e Uil contro la Eaton. I sindacati sostengono che i licenziamenti sono illegittimi perché violano accordi sottoscritti dalla stessa azienda che pare, invece, sicura delle sue ragioni. La sentenza sarà decisiva per le sorti della vertenza.

Alle nove i lavoratori partiranno dalla fabbrica alla volta di Piazza De Gasperi. E invitano la cittadinanza ad unirsi a loro per urlare «no ai licenziamenti e sì al lavoro».

Intanto prosegue l'occupazione della fabbrica, anche se qualsiasi decisione su forme di protesta più eclatanti è rimandata a dopo l'udienza di domani.

la protesta Corteo in città e sit-in degli operai dello stabilimento e degli studenti davanti al tribunale

– MASSA –

VENERDÌ mattina il corteo dei lavoratori Eaton partirà dalla fabbrica alle 9 e si congiungerà con una manifestazione studentesca in Piazza Garibaldi a Massa, dedicata alla vertenza. Insieme operai e studenti si recheranno poi davanti al Tribunale in attesa di sapere l'esito della prima udienza sulla causa di lavoro inoltrata all'azienda da Cgil, Cisl e Uil. Parteciperà al sit-in anche il consigliere regionale della federazione della sinistra Paolo Marini. Intanto arrivano i commenti agli ultimi episodi della vertenza della Rsu del Nuovo Pignone che giudica la scelta della dirigenza Eaton "irresponsabile" e "illegale" in virtù dell'articolo 41 della costituzione che sostiene che l'attività privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla dignità umana. Solidarietà alle ultime forme di protesta dei lavoratori della Eaton arriva anche dalla Fim, Fiom e Uilm nazionali: «Ribadiamo il pieno sostegno alla giusta lotta dei lavoratori; denunciemo il comportamento della Eaton autoritario e irresponsabile e chiediamo al Governo di mettere in atto tutti gli strumenti di pressione sulla Direzione della multinazionale perché rispetti gli accordi e non proceda ai licenziamenti». Fim, Fiom e Uilm nazionali si impegnano a sollecitare la Federazione Europea dei Metalmeccanici per un intervento deciso verso la direzione europea della Multinazionale americana perché siano usati gli ammortizzatori sociali.

Eaton occupata: impedito l'accesso

Dopo il "no" alla cassa in deroga, gli operai rimandano indietro la posta e non

di MANUELA D'ANGELO

– MASSA –

I QUATTRO impiegati della Eaton, come annunciato dalla Rsu, non sono riusciti ad entrare in fabbrica e anche i due addetti alla sicurezza, non hanno potuto varcare i cancelli, per la prima volta dal 2008, chiusi con lucchetti e catene. I lavoratori si sono "barricati" nella loro stessa fabbrica, hanno riaperto le porte del capannone industriale, che avevano trovato sbarrate e si sono appropriati anche della portineria, unico spazio che ancora era rimasto alla Eaton. Rimandano indietro la posta e non rispondono al telefono: le mosse le hanno decise lunedì notte, durante una assemblea fiume, iniziata alle 23, quando sindacati e Rsu sono tornati da Roma e hanno descritto le parti salienti dell'incontro al ministero, "deludente e inaccettabile".

LA EATON ha detto "no" a tutto, non concederà deroga, non ritirerà le lettere di licenziamento. Si riserva di aspettare venerdì mattina, per qualunque commento, quando in Tribunale a Massa si svolgerà la prima udienza della causa di lavoro, inoltrata da Cgil Cisl e Uil. I lavoratori saranno in sit-in davanti al Tribunale per manifestare la loro rabbia nei confronti dell'azienda. Sono amareggiati, perché hanno capito che non si tratta di soldi: la Rsu afferma che a Torino, per lo stabilimento di Bosconero, la Eaton avrebbe concesso 62 mila euro netti a lavoratore, per evitare di andare a processo, dopo l'ennesima causa di lavoro. La Eaton non conferma la notizia, ma secondo i lavoratori avrebbe assunto una posizione ostile e pesi e misure differenti riguardo le vertenze che ha aperto in tutta Italia. La Rsu al tavolo romano ha anche scoperto che Sofit è stata sollevata dal suo incarico mesi fa e che non abbia per questo ricevuto compenso dalla Eaton, non avendo rintracciato nessun imprenditore da veicolare sul territorio di Massa Carrara: «Siamo molto maliziosi – dicono i lavoratori che si lasciano andare ad un commento sulla notizia – , ma secondo noi Sofit era stata incaricata di non trovare nessuno apposta». I lavoratori fanno "due più due" anche sul caso "Ecoplant": «La Sofit aveva giudicato sbagliata anche quell'ipotesi – dice la Rsu – eppure adesso funziona altrove». Ma l'azienda spiegherà (vedi a lato) la sua posizione nei confronti di Sofit in maniera diversa e senza polemiche. Una novità ci sarebbe invece sul fronte aree, già annunciata ieri dal nostro giornale: la Eaton si è impegnata per una franchigia di 10 anni a chi acquista l'immobile. Lo ha riferito il sindaco Roberto Pucci nelle dichiarazioni di apertura in consiglio comunale ieri sera, ma «nero su bianco non è stato scritto nulla», ha ribadito, sostenendo dunque ancora la sua proposta: «Sì all'esproprio delle aree, qualora continui il pugno duro dell'azienda». Lo appoggia anche il Governatore della Toscana Enrico Rossi, che lascia su Facebook il suo commento post incontro romano: «Siamo a favore delle iniziative che vorrà prendere il sindaco per l'esproprio dell'area e supporteremo giuridicamente l'iniziativa, se sarà necessario anche da un punto di vista economico, perché quell'area deve essere destinata alla reindustrializzazione».

UNA DELEGAZIONE di lavoratori e la Rsu Eaton ha fatto capolino anche in consiglio comunale ed è stata accolta nella riunione dei capigruppo: «Solidarietà e appoggio a qualsiasi forma di lotta – ha riferito Cesare Lorieri di Sel – con l'obiettivo di concedere un altro anno di cassa integrazione per permettere l'avvio della reindustrializzazione dell'area». Continuano intanto le visite di solidarietà ai lavoratori. Alessio Gramolati, segretario generale Cgil della Toscana ha incontrato ieri mattina la Rsu e i lavoratori della Eaton e ha poi dichiarato: «La novità positiva di oggi è che la vertenza Eaton è diventata una vertenza nazionale, ora il governo insiste per rimuovere le posizioni di assoluta chiusura della multinazionale e si metta al lavoro, per creare le migliori condizioni per la reindustrializzazione dell'area». Infine, il consigliere regionale Pdl Nicola Nascosti ha annunciato che «il Governo, sollecitato dai parlamentari toscani del Pdl, assicura anche per il 2011 ammortizzatori sociali per Eaton. La proprietà ne prenda atto e ritiri i provvedimenti di mobilità».

Eaton, addio alla Global Carbon Spunta un nuovo imprenditore

Lo ha annunciato ieri in fabbrica agli operai il governatore della Toscana

di MANUELA D'ANGELO

— MASSA —

SPUNTA un nuovo imprenditore interessato all'area Eaton e alla reindustrializzazione del territorio: lo ha detto il Governatore della Toscana Enrico Rossi direttamente agli operai nella fabbrica occupata. «Una proposta correlata e analoga a quella della Global Carbon — ha specificato Rossi — ma con un taglio economico diverso. Una ipotesi nuova su cui stiamo lavorando con Fidi Toscana e con il Ministero». Rossi non si sbilancia e non lo ha voluto dire apertamente, ma pare anche che il progetto Global Carbon si sia definitivamente fermato: «Non hanno trovato un imprenditore capace di sorreggere l'investimento — ha detto Rossi — e dunque per il momento non si può continuare a ragionare su di loro, bisogna guardare avanti». Su Global nessuno vuole dire nulla, neanche il sindaco Roberto Pucci. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di dire che il progetto è fallito e che adesso si deve ricominciare daccapo: «Non è così — spiega Pucci —, non è detto che Global non trovi domani un investitore e che non si riesca a salvare parte della sua progettualità; insomma non è tutto perso». Però su questo nuovo soggetto investitore nessuno vuole sbilanciarsi: Rossi parla di un ambito analogo a quello della Global, quindi ci aggiriamo nella filiera del carbonio, ma non vuole aggiungere di più. Qualche deduzione però possiamo farla: Global ha un progetto industriale fattibile, che tanto piaceva a Invitalia e alla Regione, ma non riesce a finanziarlo da sola e in questi mesi nessuno è stato in grado di trovare un partner privato per lei; adesso arriva un altro soggetto che "da solo", almeno questa è la deduzione, vuole avviare a Massa la filiera del carbonio, o qualcosa di analogo, per stare alle parole del presidente Rossi. Viene spontaneo pensare che forse non voleva mettersi in società con Global Carbon, o che non abbia bisogno di soci, quindi un "pezzo" molto grosso. I lavoratori sono venuti a conoscenza degli ultimi movimenti solo ieri mattina e l'unico commento è stato: «La Regione saprà quello che sta facendo, siamo nelle sue mani e di chi ci governa». Ma il fatto che di Global Carbon potrebbero non sentire più parlare, un po' li spaventa: «In fondo, cosa sapevamo di lei?_ dicono alcuni lavoratori a margine dell'incontro con Rossi. Nomi non ne sono mai stati fatti, fisicamente non abbiamo mai visto nessuno, su internet, se abbiamo cercato bene, la Global risultava un'altra azienda straniera, con sede in Inghilterra, e nessuno ci ha mai rassicurato su questo, se non dicendo che erano imprenditori seri».



[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 21 OTTOBRE 2010

Pagina 1 - Massa - Carrara

La politica bacchetta la multinazionale americana

Critiche da destra e da sinistra: ora si assuma le sue responsabilità

MASSA. Un coro di politici (da destra e da sinistra) non soltanto per ribadire solidarietà ai lavoratori, ma anche per "condannare" il comportamento dell'azienda americana.

Da **Maurizio Zipponi**, responsabile welfare e lavoro per l'Italia dei valori, arriva una critica forte alla Eaton: «Le multinazionali non possono considerare l'Italia come terra di conquista per poi abbandonarla lasciando alle proprie spalle il deserto. La Eaton deve essere chiamata dal Governo a rispondere delle proprie responsabilità per ricercare una valida alternativa. I lavoratori - prosegue Zipponi - fanno bene a presidiare la fabbrica e a resistere. Noi dell'Idv siamo al loro fianco. È una battaglia contro Golia ma può essere vinta, resistendo».

Dal Idv arriva l'impegno a sollecitare la questione presso il Parlamento, il governo e la Regione. Anche gli onorevoli **Massimo Parisi** e **Riccardo Migliori** (Pdl) assicurano «di aver avviato una azione di sollecitazione nei confronti del Governo per individuare soluzioni che garantiscano un futuro ai 304 operai. Certi che l'esecutivo farà la sua parte, come già dimostrato assicurando la copertura per la cassa integrazione straordinaria per il 2011.

Confidiamo - continuano i parlamentari - che di fronte all'impegno garantito dal Ministero dello Sviluppo la dirigenza della Eaton si assuma le sue responsabilità».

Paolo Marini, consigliere regionale per la Federazione della Sinistra-Verdi, fa sapere che «sarà davanti al tribunale, insieme ai lavoratori» che aspettano la sentenza del giudice del lavoro.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 21 OTTOBRE 2010

Pagina 1 - Massa - Carrara

La vertenza. Rossi: non è archiviato, ma soltanto sospeso. Un imprenditore interessato a comprare le aree

Eaton, spunta un nuovo progetto

E il piano Global Carbon va in soffitta: manca l'investitore privato

CHIARA SILLICANI

MASSA. Un imprenditore avrebbe puntato gli occhi sull'area Eaton. E non si tratta di voci di corridoio, perché la notizia è targata Enrico Rossi. Il presidente della Regione l'ha comunicata ieri ai lavoratori riuniti in assemblea. E se la cosa rimane, per ora, sul piano delle ipotesi, è comunque un segnale positivo. Considerato che la soluzione Global Carbon sembra invece non concretizzarsi.

Manca, infatti, un finanziatore privato. Il progetto, steso da tecnici, c'è e punta a fare di Massa un polo di produzione del carbonio. Ci sono anche i fondi pubblici. Il piano industriale, che piace alle aziende della filiera del carbonio - e a quelle della nautica in particolare - è stato giudicato credibile da Fidi toscana (la "finanziaria" della Regione). Non c'è però - e non si tratta di un dettaglio - un privato disposto a tirar fuori soldi. E senza un'iniezione di capitale, addio al progetto: almeno così ha ritenuto Invitalia, l'agenzia che, su mandato del Governo, attrae investimenti. Insomma, l'idea c'è, ma manca chi ci metta gli euro. «Abbiamo fatto il possibile - assicura Rossi - abbiamo fatto telefonate anche a nomi importanti dell'imprenditoria nazionale», ma nulla da fare (e anche questa non è un segnale positivo). Con un risultato: il progetto Global Carbon «non è archiviato - spiega il Presidente - ma sospeso». Certo la notizia non è incoraggiante: i lavoratori hanno già visto fallire un tentativo di reindustrializzazione, quello della Ecomplant, impegnata nel settore della green economy. Il presidente Rossi, e con lui il sindaco Pucci, hanno spiegato che «la proposta avanzata da Ecoplant non era credibile agli occhi di Invitalia». Ma a metter in allarme gli operai è la possibilità di un insediamento della società in quel di La Spezia, nell'area ex San Giorgio. Per la serie: ci siamo fatti sfuggire una bella occasione. «Un accordo in Liguria ancora non c'è - ha rassicurato gli animi Alessio Castelli, segretario Fiom - e in ogni caso riguarderebbe soltanto 60-70 lavoratori». Troppo poco per la reindustrializzazione alla Eaton. Ora anche su Global Carbon scendono nebbie. A rasserenare gli operai arriva la notizia di una nuova proposta, sempre nel settore della lavorazione del carbonio. «E quel progetto - spiega Rossi - sembra registrare maggiore interesse del mondo imprenditoriale. Se si concretizza sarà sostenuto con finanziamenti, partecipazione nel capitale di Fidi Toscana, contributi per la formazione, la ricerca e l'innovazione. E da Invitalia». Insomma, un nuovo soggetto potrebbe arrivare, lavorare il carbonio, ma secondo linee diverse rispetto a quelle disegnate da Global Carbon. Che il nuovo imprenditore sia quello (del Nord) che, mentre gli operai inauguravano l'occupazione, ha visitato, accompagnato da Pucci, tutta l'area?

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

MERCOLEDÌ, 20 OTTOBRE 2010

Pagina 1 - Massa - Carrara

Venerdì corteo e presidio davanti al tribunale

MASSA. La tensione della notte scorsa, dopo le notizie del rifiuto di Eaton di revocare i licenziamenti, si è allentata. L'assemblea dei lavoratori non ha deciso alcuna protesta eclatante, se non il passaggio a una forma di occupazione più dura.

Tutto rimandato a venerdì mattina, quando ci sarà una manifestazione che si annuncia "dura". I lavoratori partiranno in corteo dalla fabbrica e raggiungeranno, alle 10, il tribunale, dove è in programma l'udienza in cui il giudice del lavoro dovrà pronunciarsi sulla denuncia per «comportamento antisindacale» avanzata da Cgil, Cisl e Uil contro Eaton. I sindacati sostengono che i licenziamenti sono illegittimi perché violano accordi sottoscritti dalla stessa Eaton. La multinazionale pare sicura delle sue ragioni. La sentenza sarà decisiva per le sorti vertenza. E i lavoratori saranno tutti lì.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

MERCOLEDÌ, 20 OTTOBRE 2010

Pagina 1 - Massa - Carrara

Eaton: aree gratis per dieci anni

Apertura della multinazionale che però dice: Carbon Global? Mai sentita

Rossi: appoggeremo il sindaco Pucci se deciderà l'esproprio

CLAUDIO FIGAIA

MASSA. «Eaton ha dato la disponibilità a concedere gratuitamente e per dieci anni le aree dello stabilimento massese ai soggetti che investiranno nel loro immobile». La novità del giorno sulla vertenza Eaton è questa. Ad annunciarla è il sindaco Roberto Pucci in consiglio comunale: «Questa disponibilità è stata avanzata nell'incontro di Roma di lunedì: una disponibilità soltanto verbale, nero su bianco non è ancora stato scritto nulla, ma comunque ufficiale in quanto fatta durante il tavolo al ministero. Credo che questa apertura sia da mettere in relazione alla possibilità di andare all'esproprio dell'area che ho annunciato giorni fa. Un'ipotesi che, ad ogni modo resta in campo».

Dalla multinazionale una mezza conferma: «Siamo aperti a qualsiasi ipotesi, offerta e proposta che permetta la reindustrializzazione dell'area», fanno sapere dal quartiere generale torinese di Eaton. Aggiungendo, però: «Del progetto Global Carbon non abbiamo mai sentito parlare, se non dai giornali». È a questo «passo in avanti» e all'esito della udienza in tribunale sull'istanza di illegittimità dei licenziamenti che si aggrappano ora le speranze degli operai.

Ieri, nella fabbrica occupata dal 6 ottobre, i lavoratori non hanno permesso l'ingresso ai quattro dirigenti che ancora lavoravano negli uffici amministrativi e agli addetti alla sicurezza. Gli operai hanno anche scassinato le porte del capannone industriale, che l'azienda aveva chiuso con catene e lucchetti la scorsa settimana. Nel pomeriggio, un'assemblea con i parlamentari dell'Idv Fabio Evangelisti e Maurizio Zipponi, dopo quella della mattina con Alessio Gramolati, segretario generale della Cgil toscana e quello di ieri con il deputato del Pd Achille Passoni. Una "processione" di politici e sindacalisti che sta a segnalare, come ha detto lo stesso Gramolati, che la vertenza Eaton sta assumendo una dimensione nazionale.

Intanto, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi si dice pronto ad appoggiare il sindaco Pucci, qualora decidesse di espropriare le aree Eaton. Lo annuncia attraverso Facebook, su cui scrive: «Non faccio la guerra alle multinazionali, ma pretendo che rispettino i lavoratori toscani». Dunque, ha poi aggiunto, «supporteremo giuridicamente l'iniziativa e, se necessario, anche da un punto di vista economico, perchè quell'area deve essere destinata alla reindustrializzazione».

Le prospettive di nuovi insediamenti - e conseguente futuro lavorativo per i 300 operai - sono però, al momento, vicine allo zero. L'affermazione di Eaton - «di Carbon Global abbiamo sentito parlare solo sui giornali» - la dice lunga sulla consistenza delle proposte in campo (che, peraltro, la stessa Eaton si era impegnata a ricercare, attraverso l'incarico a Sofitel). Il presidente della Regione Rossi mostra tuttavia ottimismo: «Esiste una nuova ipotesi di reindustrializzazione di quel sito e continuo ad essere convinto e fiducioso che troveremo la soluzione per far riprendere, con nuove iniziative, l'attività industriale». E il sindaco Pucci aggiunge: «Nei prossimi giorni sarà convocato al ministero un tavolo tecnico sul piano Global Carbon e sulle sue proposte di insediamento».

Chiaro, però, che qualsiasi re-industrializzazione richiede tempo e se Eaton non revoca i licenziamenti, il futuro dei 300 dipendenti è davvero nero. Per questo (vedi articolo sotto) si preparano a una partecipazione "di massa" all'udienza di venerdì in tribunale.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 19 OTTOBRE 2010***Pagina 1 - Massa - Carrara***IL MINISTERO**

«La multinazionale non ha rispettato gli accordi presi»

MASSA. La proposta era semplice: Eaton ritira i licenziamenti e concede quattro mesi di cassa integrazione in deroga. I lavoratori, da parte loro, rinunciano al ricorso. Ma la multinazionale ha detto no. Un no contro cui ora punta il dito anche il Ministero dello Sviluppo economico: «La multinazionale americana ha reso ancora più difficile il complesso processo di reindustrializzazione che il Ministero e la Regione stanno seguendo con impegno, anche sostituendosi al ruolo che l'accordo del dicembre 2008 assegnava all'azienda; accordo che a tutt'oggi non risulta attuato in parti non secondarie. La scelta aziendale risulta ancora più incomprensibile - proseguono i tecnici del ministero che hanno partecipato al tavolo - alla luce del modesto impegno economico che la proposta avrebbe comportato (solo 4 mesi di cassa integrazioni in deroga)». Il neo Ministro Paolo Romani, «tenuto costantemente informato della situazione» garantisce che «il Governo è impegnato a favorire la positiva soluzione della vertenza Eaton e opererà con i mezzi disponibili per arrivare il più in fretta possibile alla reindustrializzazione dell'area». Romani si è impegnato a convocare nei prossimi giorni il tavolo tecnico per l'esame del piano di reindustrializzazione.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 19 OTTOBRE 2010***Pagina 1 - Massa - Carrara*

250 RICORSI, IL TRIBUNALE RISCHIA DI ANDARE IN TILT

Udienza "di massa" sul ricorso anti-licenziamenti, ma mancano gli spazi

MASSA. E ora l'attenzione si sposta sul tribunale: venerdì alle 10,30, davanti al giudice del lavoro Augusto Lama si terrà l'udienza sul ricorso di Cgil, Cisl e Uil contro i licenziamenti alla Eaton. Un appuntamento cruciale: se il tribunale accoglierà il ricorso dei sindacati che chiedono l'annullamento dei licenziamenti per «comportamento anti-sindacale», Eaton sarà in qualche modo costretta a tornare al tavolo delle trattative. Intanto, c'è da segnalare che l'udienza di venerdì potrebbe passare alla storia come l'udienza più affollata del tribunale massese e la cosa già sta creando qualche grattacapo al tribunale. Perché in aula ci saranno (potrebbero esserci) almeno 250 ricorrenti. All'azione legale sostenuta dagli avvocati Claudio Lalli, Roberto Valettini e Attilio Pegazzano hanno aderito i tre sindacati che ravvisano nel comportamento di Eaton un "comportamento anti-sindacale". Ma hanno aderito individualmente - in un procedimento che in termini tecnici si chiama "ad adiuvandum" - anche 250 operai, promuovendo ciascuno un ricorso distinto. Ognuno di loro, dunque, avrà il diritto di seguire l'udienza di cui è «parte».

Non solo, l'Ugl sta in questi giorni promuovendo un'azione simile a quella di Cgil, Cisl e Uil, che dovrebbe raccogliere una dozzina di lavoratori.

Dove tenere la maxi udienza? A palazzo di giustizia stanno cercando di attrezzarsi: escluso l'utilizzo degli uffici del giudice del lavoro al primo piano (dove stanno sì e no 10 persone), si sta valutando se utilizzare l'aula della Corte d'assise, la più ampia disponibile, anche se non da 250 posti a sedere.

C.F.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**LUNEDÌ, 18 OTTOBRE 2010***Pagina 2 - Massa - Carrara***Oggi incontro al Ministero per lo Sviluppo**

«L'azienda ci dica se vende le aree e se c'è un piano»

MASSA. È un giorno importante oggi per i lavoratori Eaton: a Roma si incontrano il rappresentante del Ministero per lo Sviluppo, l'azienda, le istituzioni e i sindacati. Sabato, è stata, invece la giornata della manifestazione. La segreteria provinciale Fiom ringrazia i lavoratori che «hanno sfilato democraticamente a Roma. I 7 pullman partiti dalla provincia, assieme alle centinaia di migliaia di donne e uomini presenti, devono far riflettere chi governa: la democrazia dimostrata non può essere cancellata con l'arroganza dei poteri. È il momento di rispondere con altrettanta trasparenza. Noi, come lavoratori, la democrazia e il rispetto li mettiamo in campo quotidianamente, la vertenza Eaton ne è forma e sostanza: non ci sono capi clan, si esprimono idee nelle assemblee e si decide col voto». E ancora: «La vertenza oggi sarà sul tavolo del Ministero, chiederemo il ritiro dei licenziamenti e lo sviluppo del piano industriale: la Eaton dovrà sciogliere le riserve sui costi delle aree e dire se ha intenzione di favorire la reindustrializzazione. Diversamente i lavoratori e le segreterie di categoria sceglieranno in totale autonomia le opportune risposte».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

SABATO, 16 OTTOBRE 2010

Pagina 6 - Massa - Carrara

Lucchetti al capannone Eaton

Gli operai: «Non ci fermeranno certo così»

MASSA. Giallo per le porte sigillate nel capannone industriale della Eaton. I lavoratori mercoledì pomeriggio hanno trovato le 90 porte di ingresso del capannone industriale chiuse con catene e lucchetti. Anche le porte antipanico sono state chiuse dall'interno. A sigillare le porte sono stati, verosimilmente, i quattro dipendenti Eaton a cui i lavoratori avevano permesso di entrare nello stabilimento, nonostante l'occupazione, approfittando di un momento di distrazione degli operai.

Da oggi, quindi, una parte della fabbrica è interdetta ai lavoratori, mentre la sala riunioni, gli uffici, la portineria e il grandissimo cortile, restano occupate. «Riusciremmo, volendo, ad entrare lo stesso - dichiara Giovacchino Pitanti Rsu Eaton - ma con le porte antipanico sigillate temiamo per la nostra sicurezza e per quella dei dipendenti rimasti al lavoro». Pitanti ricorda l'importante incontro di lunedì al ministero. «Se non avremo le risposte che attendiamo, siamo pronti ad alzare il livello della protesta, non saranno certo dei lucchetti a fermarci».

L'incontro di lunedì ha anche portato allo slittamento prima tappa, prevista proprio alla Eaton, della visita delle commissioni regionali per lo Sviluppo economico del parlamento regionale. L'incontro è stato rinviato a data da destinarsi.

Lo stabilimento rimane occupato e le aziende della zona continuano ad aiutare gli operai nella loro protesta, fornendo acqua, cibo, frutta e legna per la grande brace sempre accesa davanti alla fabbrica.

Per domani mattina, come è stato già annunciato, il vescovo ha accettato l'invito degli operai a celebrare messa nella fabbrica occupata. L'invito alla partecipazione è stato esteso a tutte le autorità locali e ai cittadini.